



Vivere o scrivere? Arte, vita e politica femminista

Come *decolonizzare* il presente? Oggi che la produzione di valore si impernia sulla capacità di occupare le esistenze e di convogliare verso il mercato i processi affettivi, la ricerca politica di di *autenticità* e *autonomia* della rivoluzione femminista appare straordinariamente anticipatrice e lungimirante. Quale il rapporto tra soggettività e collettività nel sistema contemporaneo della produzione sociale e nel paradigma dell'artista e del lavoro creativo-cognitivo? Che cosa consente, oggi, di entrare in contatto vivo e sensibile con il proprio sé, riscrivendo il rapporto tra arte e vita, ma anche quello tra individuo e società, sperimentando altre modalità, cioè altre forme dell'elaborazione e dell'espressione, che siano *politiche* e che siano *condivise*?

Cristina Morini è giornalista, saggista, ricercatrice indipendente. Si occupa di temi relativi al genere e ai processi di trasformazione del lavoro. È socia dell'associazione Bin-Italia (Basic Income Network Italia) e dell'istituto di ricerca Centro studi del presente. Fa parte della redazione della rete di ricerca, analisi e discussione politica *Effimera*. È autrice di numerosi saggi sulla femminilizzazione del lavoro e la condizione precaria. Tra i libri *La serva serve*, DeriveApprodi, Roma 2001; *Per amore o per forza. Femminilizzazione del lavoro e biopolitiche del corpo*, Ombre Corte, Verona 2010. Con Paolo Vignola ha curato la raccolta di lemmi *Piccola enciclopedia precaria. Dai Quaderni di San Precario*, Agenzia X Edizioni, Milano 2015; con Andrea Fumagalli e Gianni Giovannelli è curatrice di *La rivolta della cooperazione. Sperimentazioni sociali e autonomia possibile*, Mimesis, Milano 2018. Attualmente collabora al progetto di ricerca europeo PIE News (Poverty Income Employment News) Commofare.net (H2020-ICT-2015).